DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via Quattro Novembre 149 — Telef. 689.121 63.521 61.460 689.845
INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 670.495

PREZZI D'ABBONAMENTO: UNITA' anno L. 6.250; semestrale 3.250; trimestrale 1.700; (con edizione del lunedì) anno L. 7.250; sem. 3.750; trim. 1.950. RINASCITA anno L. 1.400; sem. 700
VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500. Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 130 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) Via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 688.541 2-3-4-5 e succurs. in Italia

l'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4556 del 24 marzo 1955 - Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 202 | VENERDI' 22 LUGLIO 1955 | ★ Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Nei giorni 25 e 26 luglio, per i lavori del C. C. del Partito, i compagni di Cerignola diffonderanno rispettivamente 260 e 270 copie dell'Unità

IL QUADRIPARTITO A ROMA E IL MONOCOLORE A PALERMO

La politica di Fanfani già due volte sconfitta

Il valore delle votazioni a Montecitorio e all'Assemblea siciliana - Uno strano o.d.g. di «fiducia condizionata» presentato al Senato - La crisi liberale

Il governo dell'on. Segni non ha ancora ottenuto la fiducia dal secondo ramo del Parlamento, e già alcuni fatti si incaricano di confermare alla pubblica opinione come la crisi politica non sia stata risolta e neppure attenuata dalla forzata ricostituzione del quadripartito. Due fatti sopratutto lo hanno confermato con rapidità superiore a ogni previsione: il voto della Camera che ha messo in minoranza il governo sui problemi dell'industria tessile, il voto dell'Assemblea regionale siciliana che ha visto sconfitto il candidato dell'on. Fanfani alla presidenza del governo regionale.

Il voto della Camera

Fin troppo evidente è il significato del voto della Camera, che anche buona parte dei giornali ufficiosi riconoscono come «un colpo di scena». Esso ha dato la conferma della inesistenza di una stabile maggioranza governativa: precaria numericamente, per cui vien meno non appena qualcuno è assente, questa maggioranza è inconsistente politicamente, anche se si prescinde dal moto pendolare del PRI. Alcuni democristiani, evidentemente ostili al contenuto reazionario del decreto Vigorelli per la smobilitazione dell'industria tessile in accordo con i grandi monopoli, (non hanno i d. c. di Firenze chiesto in questi giorni la nazionalizzazione dei gruppi elettrici?), hanno sommato i loro voti a quelli decisivi della sinistra, riereando quella maggioranza che dal 7 giugno ad oggi ha fatto già alla Camera molte prove vittoriose. Il decreto dovrà ora tornare al Senato, dove la commissione del Lavoro, riunitasi ieri sera in sede referente, ha già deciso di proporre all'Assemblea di approvare il decreto con la modifica apportata dalla Camera, e cioè senza l'art. 1 che dava ai monopoli il pieno controllo dell'industria tessile: è una convalida della vittoria ottenuta alla Camera.

Più in generale, il voto della Camera ha offerto la dimostrazione che, per il compromesso programmatico quadripartito, una «maggioranza precostituita» esiste solo nei calcoli presuntuosi e cervellotici dell'on. Fanfani. Non è vero, cioè, che l'affossamento della «giusta causa», o la rinuncia alla riforma dell'IRI e a una politica nazionale del petrolio, siano reali politici già consumati ai danni del Paese; al contrario, e malgrado il patto Fanfani-Malagodi-Saragat, la maggioranza democratica che esiste nel Paese ha dei riflessi anche nel Parlamento. Pochi giorni sono passati da quando Fanfani proclamò, con la nota iattanza, che la montagna democristiana restava ferma sulla sua piattaforma reazionaria, disdegnando i voti della sinistra: ora si vede che a restar fermo è Fanfani.

Il voto siciliano consente analoghe considerazioni. Imponendo la candidatura Restivo, il gruppo dirigente fanfaniano tendeva alla costituzione di un governo monocolore con un programma reazionario, che si avvalesse dei voti di destra (come a Roma si avvale della copertura quadripartita sotto ipoteca liberale), senza tuttavia compromettersi del tutto. La sconfitta è stata però netta, anche qui con un contributo di deputati democristiani, e attraverso un processo che ricorda — con le dovute differenze — quello della elezione di Gronchi. Ieri, alla Camilluccia, la segreteria democristiana ha tenuto, con Restivo, una animata riunione per decidere il da farsi: e sembra abbia deciso, scoprendo le carte, di chiedere apertamente il sostegno dei monarchici. Ma, a parte il fatto che i voti del solo PNM non bastano a far maggioranza anche nel caso di una compattezza del gruppo d.c., i dirigenti monarchici hanno lasciato intendere in conversazioni con i giornalisti che esiste una intesa tra loro e i fascisti, col fine di costringere la D.C. a una scelta ancora più esplicita e all'alleanza con tutta la destra nel suo complesso. Parziale o totale, comunque, l'alleanza Fanfani-destra in Sicilia, dopo l'alleanza Fanfani-destra in Sardegna, non solo direbbe l'ultima parola sugli orientamenti di Fanfani, ma squalificherebbe ancor di più il quadripartito «nazionale» e ne accelererebbe il processo di crisi.

Piuttosto anacronistica, per non dir altro, è apparsa in questa situazione una nota del *Popolo* in risposta a quel recente editoriale dell'*Avanti!* che mise in evidenza da un lato la linea politica reazionaria di Fanfani e d'altro lato la necessità di portare avanti l'apertura a sinistra in collaborazione con la base popolare democristiana e con i gruppi più avanzati di questo partito. La nota del *Popolo* lamenta che il PSI cerchi di «mettere confusione e di provocare dissensi tra i democristiani», invece di accettare le pregiudiziali anticomuniste dell'on. Fanfani e di muoversi verso l'immobile montagna fanfaniana; e cerca di discolpare il segretario della D.C. dall'accusa di «recidività nella chiusura a sinistra» e dalla accusa di «degenerazione oligarchica». L'*Avanti!* replica con molta chiarezza stamane con una nota redazionale. La nota sgombra il campo dalle sciocchezze anticomuniste dell'on. Fanfani, afferma che l'unità tra comunisti e socialisti si fonda su una politica di rafforzamento della democrazia italiana, ed afferma che il PSI non ha fatto che prendere atto dei «passi indietro» compiuti dall'on Fanfani: il quale, dopo il timido passo avanti che il governo Segni sembrava rappresentare, ha assunto lo stesso atteggiamento di chiusura a sinistra che assunse nel febbraio del '51, quando si presentò con il suo governo monocolore finendo a gambe all'aria.

Se si allarga lo sguardo alla situazione interna della D.C. e degli altri partiti governativi, il quadro si arricchisce ancora. L'attacco reazionario mosso da Sturzo alla «partitocrazia», che si è però indirizzato in pari tempo contro l'agemonia dell'on. Fanfani e le sue ipoteche sul governo Segni, ha avuto conseguenze abbastanza drammatiche. Ier l'altro sera al Senato, dopo la seduta, c'è stata una riunione animatissima degli esponenti democristiani, molti dei quali sono stati uditi alzare la voce e strepitare. Durante il discorso di Sturzo, si è visto l'on. Moro abbandonare l'aula e Ceschi evitare di congratularsi, mentre Segni è andato a stringer la mano del vecchio prete di Caltagirone. L'episodio è apparso come un nuovo indice delle reazioni che suscita l'oligarchia fanfaniana all'interno del partito

Fiducia "limitata"

Tuttavia vi è chi pensa che lo scontro violento che si è verificato dietro le quinte di Palazzo Madama non sia stato soltanto originato dall'intervento di Sturzo, ma sia stato un nuovo frutto dei contrasti che dividono il sen. Zoli dall'on. Fanfani. Negli ambienti del Senato, tra l'altro, ha suscitato non poca sorpresa il tenore dell'o.d.g. presentato dalla maggioranza per la fiducia al governo (firmato, tra l'altro, dal liberale Perrier ch'è ostile alla segreteria Malagodi: il suo testo, che riproduciamo altrove, non suona infatti approvazione per il governo qual'è e per il modo come si è presentato, ma esprime fiducia che il governo «farà» una certa politica, e con ciò pone un limite inconsueto alla fiducia e un vincolo al governo. Nel merito, poi, l'ordine del giorno appare più aperto e assai meno «scelbiano» e immobilista che non quello che venne presentato alla Camera.

La crisi nel P.L.I.

Quanto alla crisi del PLI, può darsi che essa abbia nuovi sviluppi a seguito di una riunione congiunta della Direzione e dei gruppi parlamentari indetta per stamane da Malagodi. Dovrebbe essere stabilita, forse per novembre, la data del prossimo Congresso nazionale, e non è escluso che si prendano misure precauzionali contro il convegno che il centro-sinistra ha preannunciato per il 31 luglio a Torino e che notoriamente si svolgerà su posizioni di aperta rottura con la segreteria Malagodi. La lettera con la quale Villabruna ha convocato il convegno parla apertamente della necessità di «riscattare il PLI dalla inframettenza di note organizzazioni economiche» e dalla «involuzione subita ad opera degli attuali dirigenti»: ed è con questi dirigenti che Fanfani e Saragat hanno stabilito l'unità d'azione.

FISSATA UNA BASE DI DISCUSSIONE PER I LAVORI DELLE NAZIONI UNITE

Accordo a Ginevra fra i capi di governo su quattro proposte per il disarmo e il suo controllo

I progetti di Einsenhower, Bulganin, Eden e Faure - La delegazione sovietica propone che NATO e UEO, da una parte, e il patto di Varsavia, dall'altra, si impegnino a non usare la forza - La sicurezza europea e la funzione dell'Italia

GINEVRA — Stretta di mano fra Krusciov e Dulles. (Telefoto)

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 21. — *A conclusione della seduta di oggi, i capi delle quattro grandi potenze hanno deciso all'unanimità di demandare ai ministri degli esteri il compito di elaborare uno schema di progetto sul disarmo che, dopo essere stato sottoposto alla loro approvazione, venga inviato ai rappresentanti delle quattro potenze in seno alla sottocommissione dell'ONU perchè basino su di esso il loro lavoro futuro. Lo schema di progetto dovrà includere le seguenti proposte:*

1) Una proposta di Eisenhower perchè sia l'URSS che gli Stati Uniti consentano reciprocamente a lasciar fotografare i rispettivi impianti atomici e militari, come primo passo per uno scambio completo d'informazioni;

2) Una proposta di Eden perchè sia creata in Europa una zona d'ispezione, che includa territori situati all'interno e dall'altra parte della linea di demarcazione fra i due blocchi. L'ispezione allo interno di una tale zona avrebbe carattere di esperimento, che potrebbe essere successivamente esteso a tutto il territorio delle quattro potenze;

3) Una proposta di Bulganin perchè i quattro dichiarino solennemente di non adoperare le armi atomiche ed all'idrogeno, se non in caso di aggressione e dietro autorizzazione del Consiglio di sicurezza. I quattro, inoltre, dovrebbero impegnarsi a non adoperare per primi le armi atomiche ed all'idrogeno, e dovrebbero invitare tutti gli altri paesi ad assumere analogo impegno.

4) Una proposta di Faure tendente a dare la massima pubblicità possibile a tutte le informazioni concernenti gli armamenti delle quattro potenze.

La seduta è iniziata alle 15.30 ed è finita alle 18. Molotov, che aveva presieduto al mattino la riunione dei ministri degli Esteri, ha chiesto, a nome dei suoi colleghi, un supplemento di tempo per l'esame ulteriore delle questioni relative alla riunificazione della Germania e della sicurezza europea, da parte dei quattro ministri degli esteri; i capi all'unanimità, lo hanno accordato.

Subito dopo Bulganin, che presiedeva la seduta, ha depositato sul tavolo della conferenza uno schema di progetto, preliminare a quello

ALBERTO JACOVIELLO

(Continua in 7. pag., 1. col.)

Dulles attacca Eisenhower

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 21. — John Foster Dulles, il segretario di Stato americano, è forse uno degli uomini più straordinari di questa conferenza. In questo senso: che egli mostra di saper conciliare, con una disinvoltura che nessuno si sentirebbe di elogiare, la stretta osservanza delle pratiche religiose ed i bombardamenti al *napalm*, la formale dichiarazione di pace e la preparazione del piano meno rispettabile per accendere conflitti, come venne dimostrato l'anno scorso al tempo della battaglia di Dien Bien Fu.

Egli sa anche conciliare, ignorando o fingendo di ignorare l'intima connessione dei fatti, la necessità di mantenere una facciata di perfetta intesa col presidente, con le sue particolari e personali necessità. Ieri pomeriggio, ad esempio, Eisenhower diede atto ai sovietici, nel corso della seduta plenaria della conferenza, della loro volontà di pace; ieri sera, senza chiasso e senza clamori di pubblicità, Dulles raccoglieva

EMILIO SARZI AMADE'

(Continua in 8. pag. 4. col.)

GINEVRA — Bulganin e Krusciov entrano nel palazzo delle Nazioni unite (Telefoto)

SCOCCIMARRO ATTACCA IN SENATO LA SOLUZIONE DATA ALLA CRISI DI GOVERNO

Al fondo della crisi che travaglia il Paese è il piano reazionario della direzione d.c.

La D. C. manovra per riconquistare il monopolio politico - Solo con l'apertura a sinistra si salva e si consolida oggi la democrazia in Italia - L'intervento del sen. Molè

La terza ed ultima giornata di discussione generale sulla fiducia al governo Segni è stata dominata, ieri, al Senato da un importante discorso pronunciato dal compagno Mauro Scoccimarro, presidente del gruppo comunista e vice presidente del Senato.

Prima che l'oratore comunista prendesse la parola, è intervenuto nel dibattito il sen. MOLE', che parlando a nome del gruppo degli indipendenti di sinistra, ha espresso la sfiducia al nuovo governo. Il sen. Molè si è soffermato soprattutto sulle discriminazioni operate in Italia dal governo Scelba, sostenendo che le stesse affermazioni contenute nel discorso programmatico di Segni non danno per ora sufficienti garanzie, anche perchè di queste affermazioni di principio i giornali ufficiosi del governo ne hanno dato ben altra interpretazione...

SEGNI: Io non ho giornali ufficiosi od ufficiali.

MOLE': Può darsi, comunque le sue affermazioni si prestano a diverse interpretazioni e noi chiediamo delle prove concrete, che lei, se vuole, può dare al più presto.

Concludendo, Molè, ha chiesto che venga finalmente rispettata ed applicata la Costituzione, sia da parte del governo che da parte dei datori di lavoro.

Quindi, tra la generale attenzione dell'assemblea, si è levato a parlare il compagno Mauro SCOCCIMARRO.

Parla Scoccimarro

Noi siamo chiamati — esordisce il compagno Scoccimarro — a dare un giudizio politico sul nuovo governo; e conseguentemente a dichiarare il nostro atteggiamento nei suoi confronti. A tal fine il nostro esame dovrebbe concentrarsi sul programma e la composizione politica del governo; ma qui è necessario dire subito che una analisi mantenuta entro quei limiti sarebbe del tutto inadeguata e insufficiente: troppi interrogativi rimangono senza risposta; troppe ambiguità e contraddizioni senza spiegazione. Nella formazione di questo governo vi sono state, e vi sono, troppe cose strane, equivoche, sfuggenti che suscitano dubbi, incertezze e perplessità. Questo avrebbe dovuto essere il «governo della chiarificazione»; ed invece, pare a me che si sia aumentata la confusione. Questo significa che la crisi non si è risolta con il governo Segni. Invero, se risolvere una crisi significa eliminare le cause che l'hanno determinata, possiamo noi veramente dire che con questo governo quelle cause siano state eliminate? Certo, sul piano strettamente parlamentare e ministeriale voi potrete anche avere una maggioranza, del resto assai limitata, attraverso compromessi più di parole che di sostanza: ma la crisi politica che esiste nel paese non si risolve con simili espedienti: e compromessi ecco ha cause reali e profonde che esigono ben altra azione di quella che appare nel programma e nelle possibilità politiche di questo governo.

Essa sorge dal contrasto fra le rivendicazioni riformatrici imposte dalle esigenze e necessità di vita di masse sempre più numerose di popolo, e la opposizione dei ceti possidenti che respingono qualsiasi riforma e limite al loro potere ed ai loro privilegi. Questo problema si pose già in Italia nel primo dopoguerra e, nelle condizioni storiche di allora, nel giro di pochi anni sboccò nella soluzione reazionaria del fascismo. Lo stesso problema è risorto nel secondo dopoguerra in termini più acuti e più grave, ma in condizioni storiche profondamente diverse. La esigenza di riforme rinnovatrici della struttura politica ed economica della nazione è ormai profondamente penetrata nella coscienza delle classi lavoratrici, come una assoluta necessità per soddisfare alle loro più elementari necessità di vita ed al progresso generale della nazione

Crisi di fondo

Di tale esigenza divengono consapevoli strati sempre più larghi della popolazione, tanto che noi sentiamo ora riecheggiare le nostre critiche anche al di fuori del movimento popolare, fra ceti sociali lontani dalla opposizione di sinistra, e nel seno stesso dei partiti governativi.

Ma oggi come ieri, le classi dominanti oppongono una resistenza accanita, ed ancora una volta rivelano la tendenza a calpestare le libertà democratiche popolari pur di difendere i loro privilegi. La legge truffa è stato il primo tentativo di risolvere la crisi in senso reazionario. Ed è fallito. E' stato il primo, ma non è detto che sia l'ultimo. Il voto del 7 giugno, infatti, non ha detto soltanto che bisognava cambiare indirizzo, ma anche in quale senso bisognava cambiarlo: esso ha dato la indicazione di un orientamento generale verso sinistra.

Ma è stata rispettata — si è chiesto Scoccimarro — la volontà popolare? No. Se qualcosa si è mutato, è stato in senso contrario a quello indicato dal voto popolare. A questo si deve lo stato di paralisi progressiva da cui è stato colpito il governo in questi due anni; e il succedersi di crisi governative, che risolvono una volta a volta la contingente crisi ministeriale ma non risolvono mai la crisi politica di fondo e lasciano le cose al punto di prima. Rispondete alle esperienze di tutti i governi tentati o realizzati dopo il 7 giugno: De Gasperi, Piccioni, Fanfani, Pella, Scelba... Tutti hanno fatto la stessa esperienza; nessuno è riuscito a trovare la via giusta e a stabilizzarsi. Ed ora la stessa cosa mi pare

(Continua in 7. pag., 1. col.)

Tripartito anche in Senato l'o.d.g. di fiducia

E' stato presentato ieri sera alla Presidenza del Senato il seguente ordine del giorno di fiducia al governo:

«Il Senato della Repubblica, udite le dichiarazioni programmatiche del presidente del Consiglio on. Segni, esprime la fiducia che il nuovo governo darà valido contributo al consolidamento degli istituti e della vita democratica del paese; sarà elemento propulsore per lo sviluppo della legislazione e degli interventi a favore di tutte le categorie lavoratrici e dei vari settori della produzione; perseguirà una azione intesa a rafforzare la posizione dell'Italia nel quadro della solidarietà atlantica ed europea per la maggiore garanzia della nostra difesa e per concreto contributo al rafforzamento della pace tra tutti i popoli».

L'o.d.g. reca le firme dei senatori Canevari (PSDI), Ceschi (DC) e Perrier (PLI). Come già alla Camera, manca dunque dall'o.d.g. di fiducia la firma dei rappresentanti del PRI.

L'o.d.g. dei lavori del CC del PCI

I lavori del C.C. del P.C.I. avranno inizio sabato 23 luglio alle ore 9.30 con il seguente ordine del giorno:

La lotta dei comunisti per la libertà, la pace e l'apertura a sinistra. (Relatore: Luigi Longo).

I lavori del C.C. avranno luogo presso l'Istituto di studi comunisti delle Frattocchie. I compagni del C.C. e quelli invitati a parteciparvi debbono trovarsi, prima delle ore 9, presso la sede del C.C. per usufruire dei mezzi di trasporto predisposti.

Il Comune e la Provincia di Roma per il successo dell'incontro a 4

O. d. g. sottoscritti da tutti i gruppi e diretti ai quattro Grandi riuniti a Ginevra sono stati approvati ieri sera dai due Consigli

Il Consiglio provinciale e il consiglio comunale hanno ieri sera approvato due importanti ordini del giorno diretti ai Quattro grandi riuniti in questi giorni a Ginevra.

«*Il Consiglio provinciale di Roma* — dice il primo dei due documenti — *interprete dei sentimenti e della viva attesa dei cittadini della capitale d'Italia e della sua provincia, rivolge ai Capi delle grandi potenze riuniti a Ginevra il fervido augurio che il loro incontro, a cui guardano le speranze del mondo, possa segnare l'inizio di nuove e più fiduciose relazioni fra i popoli. Da questa città, dove le vicende della storia, i valori della cultura, dell'arte e della religione esprimono nella forma più alta l'invincibile aspirazione degli uomini al progresso e alla pace, parte il voto che sia raggiunto un leale e stabile accordo. Contribuisca questo auspicio a far sì che, allontanata la minaccia della distruzione atomica, create le basi per la riduzione degli armamenti, cadute le barriere che impediscono i liberi scambi tra i popoli, siano riaffermati i principi del mutuo rispetto e dell'aiuto reciproco fissati nella Carta delle Nazioni Unite*».

L'o.d.g., che è firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi, è stato approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno approvato da tutti i consiglieri comunali con una sola astensione, parte anch'esso da l'incontro di Ginevra e, facendosi interprete dei sentimenti della cittadinanza «*eleva il voto solenne che l'incontro dei quattro Capi delle grandi potenze si concreti in un leale e fecondo accordo. Possa il voto di Roma* — conclude il documento — *contribuire a che sia evitata all'umanità la minaccia lo sterminio atomico come ogni altro distruzione di guerra e che, attraverso il ristabilimento dei liberi scambi culturali ed economici, siano raggiunte le intese che assicurino alle nazioni il progresso ed una civile e libera convivenza*».

Ancora a questo riguardo ieri sera è pervenuto adesione dei rappresentanti di tutti i gruppi

50 laburisti chiedono la riduzione della ferma

LONDRA, 21. — Un gruppo di oltre 50 deputati laburisti ha presentato ai Comuni una mozione intesa a ridurre da due anni a uno il servizio militare. «La Camera dei Comuni — si dichiara nella mozione — sottolinea con soddisfazione la diminuzione della tensione internazionale e ritiene in conseguenza che sia venuto il momento di chiedere al Governo di S. Maestà di ridurre immediatamente il periodo obbligatorio del servizio militare a 12 mesi, in attesa della soppressione pura e semplice di questo obbligo».

LA RIUNIONE DEL DIRETTIVO DELLA C.G.I.L. IN VISTA DEL PROSSIMO IV CONGRESSO NAZIONALE

Rapporto di Di Vittorio sulle lotte dei lavoratori per le libertà e per le rivendicazioni economiche

Sarà presentata al presidente del Consiglio on. Segni una documentazione sulle discriminazioni e sulle rappresaglie padronali affinchè si ponga termine al terrorismo nelle aziende

Si è aperta ieri a Roma, nella sede centrale della C.G.I.L., l'annunciata sessione del Comitato Direttivo confederale. Su proposta del presidente Brambilla il C.D. ha inviato un telegramma di saluto e di augurio al senatore Ruggero Grieco.

Ha preso quindi la parola l'on. Giuseppe DI VITTORIO che ha svolto la relazione su due punti all'ordine del giorno: «*Esame della situazione sindacale in relazione alla lotta in difesa dei diritti sindacali e delle rivendicazioni economiche e sociali dei lavoratori italiani e convocazione del IV Congresso nazionale della C.G.I.L.*».

L'on. Di Vittorio ha polemizzato con alcuni avversari della CGIL i quali — nel vano tentativo di mascherare l'offensiva reazionaria del grande padronato contro le libertà e i diritti sindacali dei lavoratori — sono giunti ad affermare che, poichè il Comitato direttivo ha fatto recentemente una serrata autocritica dei metodi di lavoro e degli orientamenti delle organizzazioni della CGIL, la responsabilità della situazione intollerabile che si è creata all'interno delle aziende spetterebbe alla CGIL stessa e non al padronato. Secondo i portavoce dei monopoli italiani risultati favorevoli ai padroni nelle recenti elezioni delle C.I. sarebbero dunque la conseguenza degli errori e della incapacità della CGIL e delle sue organizzazioni «Noi riaffermiamo qui — ha detto D. Vittorio — che la causa determinante di tali risultati è l'offensiva terroristica del grande padronato, che è stata condotta con l'appoggio del governo Scelba. I cosiddetti "successi" che i sindacati scissionistici si attribuiscono sono in realtà successi effimeri del padronato».

L'on. Di Vittorio ha ricordato che nella sessione di aprile del Comitato Direttivo sono stati individuati gli errori e le deficienze nel lavoro delle organizzazioni della CGIL: ora è necessario fare un bilancio di ciò che è stato concretamente fatto, al centro come alla periferia, in base alle indicazioni dell'ultima sessione del Comitato direttivo. C'è stato indubbiamente un certo miglioramento nell'orientamento della lotta in difesa delle libertà e dei diritti sindacali dei lavoratori nelle aziende: la classe operaia si sta lentamente riprendendo dai colpi subiti e mostra una maggiore vivacità nella lotta. Ci sono stati anche successi molto significativi, come quello ottenuto dai minatori di Monte Amiata, mentre a Piombino e nella provincia di Livorno la lotta contro la prepotenza padronale si sviluppa con una ampiezza sempre maggiore. D'altra parte, nelle ultime settimane la CGIL ha registrato numerose e significative vittorie nelle elezioni delle C. I., riuscendo in alcune aziende, già ora, a risalire la corrente e a togliere di nuovo ai sindacati scissionisti la effimera maggioranza che essi erano riusciti a ottenere.

«Bisogna riconoscere però — ha continuato D. Vittorio — che non siamo ancora riusciti a realizzare una svolta decisiva e a migliorare qualitativamente la nostra attività. Su tutte le nostre organizzazioni incombe il compito — nel periodo di preparazione del IV Congresso nazionale della CGIL — di approfondire l'esame critico ed autocritico che è stato iniziato nella sessione di aprile del C. D. e di trarne le conseguenze».

Il Segretario generale della CGIL — passando ad esaminare i risultati di due recenti importanti iniziative della CGIL — la Conferenza di Milano in difesa dei diritti sindacali dei lavoratori nelle aziende e la Conferenza nazionale sul petrolio e per lo sviluppo delle fonti di energia — ha dichiarato che entrambe hanno avuto il più lusinghiero successo. Il C.D. dovrebbe confermare la posi-